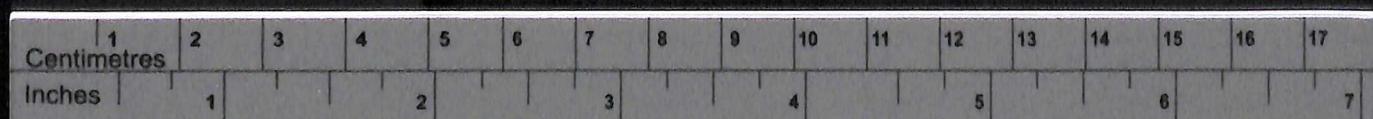
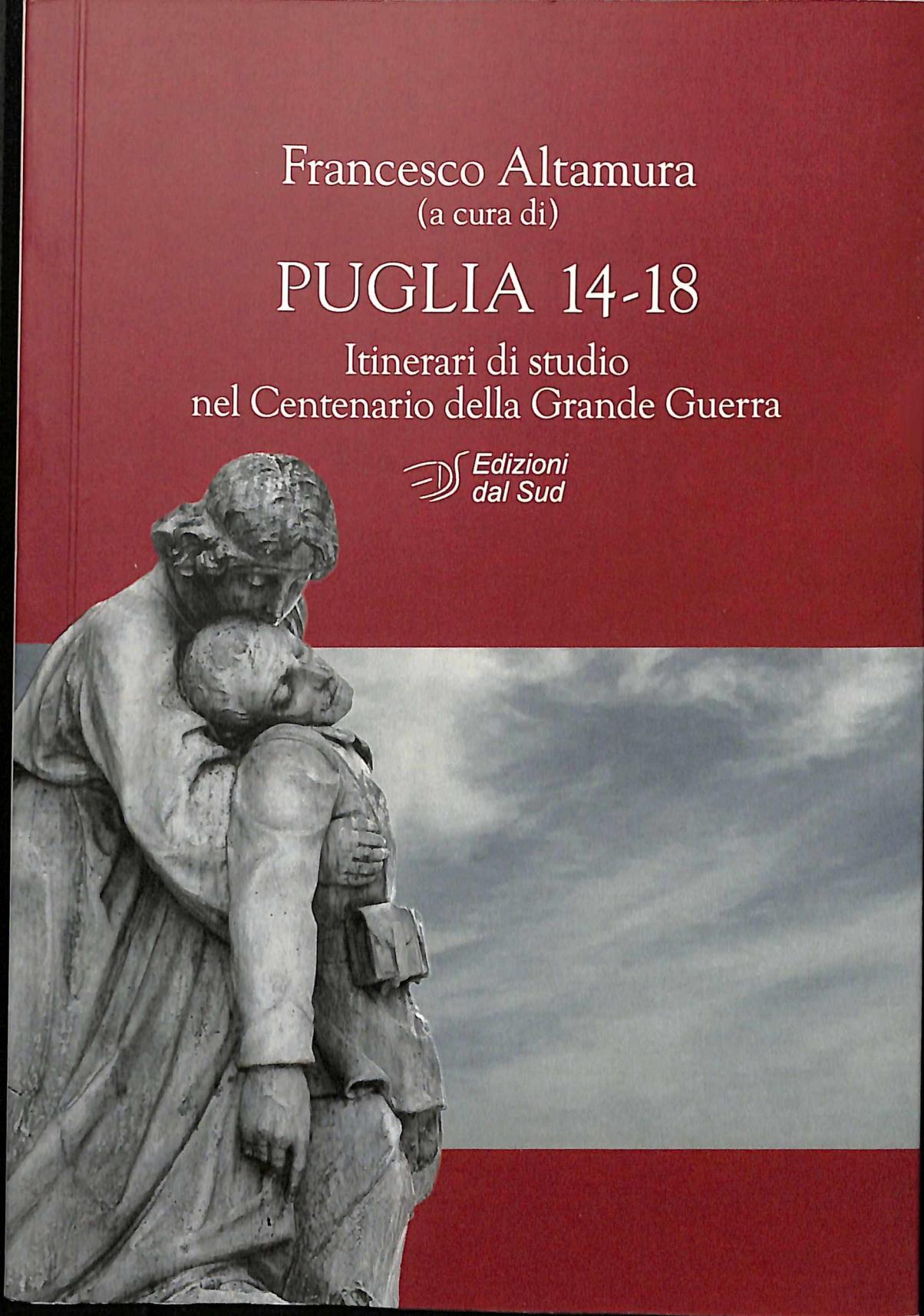


Color chart

 Sachverständigen-Zubehör.de



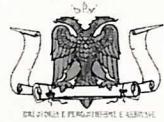
Grayscale

C Y M

 Sachverständigen-Zubehör.de

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14
100% 50% 18% 0%

Il volume raccoglie gli esiti di un progetto di ricerca, selezionato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione delle celebrazioni del Centenario della Prima guerra mondiale, volto al recupero della memoria storica di eventi, processi e trasformazioni che investirono un secolo fa la società pugliese. Il progetto, coordinato dalla Fondazione Gramsci di Puglia, ha visto coinvolti dipartimenti universitari, riviste scientifiche, archivi e istituti storici sulle due sponde dell'Adriatico col fine di affiancare al calendario delle celebrazioni una proposta culturale ampia, rivolta a un pubblico eterogeneo, attenta al coinvolgimento delle più giovani generazioni: perché «si vive solo due volte, la seconda nella memoria».



IPSAIC
Istituto Pugliese
per la Storia dell'Antifascismo
e dell'Italia Contemporanea



NazioniRegioni

Studi e ricerche sulla comunità immaginata

Tutti i diritti riservati.

Ai sensi della legge sul diritto d'autore del codice civile
è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualunque mezzo:
elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, registrazioni o altro.

In copertina, dettaglio del Monumento ai caduti di Laterza.
Foto di Roberto Sibilano, Creative commons public license:
<<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/legalcode>>
Elaborazione grafica di Mariano Argentieri Designer.

ISBN 978-88-7553-274-1

© 2018 Edizioni dal Sud
Via Dante Alighieri, 214 - cell. 3407329754 - 3934273055
70121 BARI
www.dalsud.it - e-mail: info@dalsud.it

 Edizioni
dal Sud

Francesco Altamura
(a cura di)

Puglia 14-18

Itinerari di studio nel Centenario della Grande Guerra

«Soltanto i morti *i podaria dir* una cosa giusta *sula guera*
ma quelli non parlano»

da *La Grande Guerra*, di Mario Monicelli

Ringraziamenti

Sono tante, nel corso dei due anni e mezzo circa di durata del progetto *Puglia 14-18*, le persone verso cui ho maturato un debito di riconoscenza. Un primo, doveroso, ringraziamento va a Luigi Masella, Anna Lucia Denitto e Vito Antonio Leuzzi, per la fiducia su cui ho potuto confidare nel procedere al coordinamento delle iniziative, la cui realizzazione, sul versante organizzativo, deve molto alla presenza e all'ausilio di Natale Parisi. Fondamentale il contributo di Maria Teresa Santacroce per la realizzazione dei seminari di formazione rivolti al corpo docente, per la cui riuscita indispensabile è stato l'apporto di Anna Pina Paladini, preziosa, più in generale, per il costante lavoro di raccordo con il gruppo di lavoro leccese. Alla profonda gratitudine per studiose e studiosi che hanno preso parte alle iniziative susseguitesi nel corso del progetto, si unisce quella per quante e quanti vi hanno dedicato attenzione, in questo modo ricambiando l'impegno etico e civile che costantemente ci ha sostenuto durante il calendario delle celebrazioni.

Francesco Altamura

Indice

- 9 Francesco Altamura
Puglia e Grande Guerra: primi elementi per un bilancio storio-grafico nel Centenario delle celebrazioni
- 17 Antonio Lovecchio
Il portale Puglia 14-18 per la diffusione dei risultati della ricerca e l'Archivio digitale sulla presenza militare italiana in Albania
1. Considerazioni introduttive, p. 17. - 2. Il sito web *Puglia 14-18*, p. 18.
3. L'Archivio digitale: architettura ed elementi costitutivi, p. 18. - 4. Un modello relazionale per gli elementi di base dell'Archivio digitale, p. 21.
5. Trattamento informatico e meta-catalografico delle fonti digitali, p. 24. - 6. Conclusioni, p. 27.
- 29 Mauro Scionti
La Puglia alla guerra
1. Antefatto, p. 29. - 2. Dalla guerra di Libia al conflitto mondiale, p. 36. - 3. La guerra, p. 40. - 4. Il dopoguerra, p. 47.
- 51 Vincenzo Robles
Presenza e assistenza ecclesiastica in Puglia
- 63 Doriana Dettolle
L'opera di assistenza morale e materiale: donne e uomini di chiesa in Terra di Bari negli anni del conflitto
1. La rapida mobilitazione dell'Arcidiocesi di Bari, p. 64. - 2. La «supplenza cattolica», le sue risorse morali e materiali, p. 67. - 3. Tra pratica assistenziale e controllo sociale: il caso del Battaglione dei piccoli, p. 69. - 4. Donne e uomini di chiesa in una società di guerra, p. 72. - 5. Conclusioni, p. 74.
- 77 Rosaria Leonardi
L'assistenza ai civili: la Grande Guerra a Taranto e nel suo circondario

1. Situazione socio-politica di Taranto prima e durante la guerra, p. 77. - 2. Il Comitato di assistenza civile a Taranto..., p. 80. - 3. ...e nel circondario di Taranto, p. 86. - 4. L'assistenza ai profughi, p. 93. - 5. Le donne e l'assistenza ai civili, p. 99. - 6. La Chiesa cattolica e l'assistenza ai civili, p. 102. - 7. Alcune conclusioni, p. 105.

109 Vito Saracino

L'assistenza civile in Capitanata: casi di studio e modelli organizzativi

1. «A decorrere da oggi il territorio codesto Comune è considerato in stato di guerra»: il bombardamento di Manfredonia, p. 109. - 2. L'organizzazione dell'assistenza civile nei centri di Manfredonia, Foggia, San Severo, Monte Sant'Angelo, p. 111. - 3. La cura delle anime: Monsignor Pasquale Gagliardi, Vescovo di Manfredonia, p. 122.

125 Anna Pina Paladini

«Tutta la nazione è un esercito». La militarizzazione di amministrazione ed economia in Terra d'Otranto nella Grande Guerra

1. Introduzione, p. 125. - 2. La confezione di indumenti militari. Alcuni dati sul contributo di Terra d'Otranto, p. 129. - 3. Amministrare la produzione del vestiario: le classi dirigenti tra potere civile e militare, p. 136. - 4. «Meno di 200 grammi a testa! ...cioè a stomaco!». L'approvvigionamento cerealicolo tra disservizi e scandali, p. 141. - 5. Conclusioni, p. 152.

157 Federico Imperato - Rosario Milano

Il proclama di Argirocastro e il fronte interno. Alcune riflessioni

183 Edon Qesari

La diaspora albanese di fronte al conflitto. Il dibattito intellettuale e politico tra il 1915 e il 1918

201 Valerio Vetta

Retorica pubblica e usi politici della Grande Guerra (1916-1976). Gli anniversari del conflitto in Puglia

1. Introduzione, p. 201. - 2. Patriotismo pubblico e commemorazione privata del lutto durante la guerra (1916-1918), p. 202. - 3. Commemorazione luttuosa e usi politici del conflitto nel dopoguerra (1918-1922), p. 206. - 4. Da vittime per la Patria a eroi della rivoluzione fascista. Il culto dei caduti pugliesi dopo la Marcia su Roma (1922-1926), p. 216. - 5. Grande Guerra e Puglia nella retorica del regime (1926-1943), p. 223. - 6. Gli anniversari della Grande Guerra durante la transizione democratica e istituzionale (1943-1948), p. 229. - 7. Interpretazioni e ris significazioni degli anniversari in età repubblicana. Dalla «guerra fredda» alle «intese democratiche» (1948-1976) p. 234. - 8. Conclusioni, p. 242.

Francesco Altamura

Puglia e Grande Guerra: primi elementi per un bilancio storiografico nel Centenario delle celebrazioni

Se certamente è da considerarsi prematura, in chiusura di queste celebrazioni, ogni ipotesi di bilancio sulla stagione di studi sollecitata dal Centenario della Prima guerra mondiale, non sarà forse inutile provare qui a individuare alcune linee di tendenza entro cui il presente lavoro va a inserirsi. *Puglia 14-18* è risultato, nel novembre 2015, tra i progetti selezionati dalla Struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale: una veloce scorsa dei vincitori dell'avviso pubblico col quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva inteso promuovere iniziative culturali commemorative nella ricorrenza del Centenario consente di individuare quali i caratteri comuni a molte tra le proposte progettuali premiate, schematicamente riconducibili al giudizio positivo espresso su casi di studio dalla definizione spaziale ben circoscritta (talora accomunabile al modello dei *regional studies*), per indagini che riservassero attenzione alle vicende dei civili nel corso del conflitto, per iniziative in grado di promuovere una partecipazione attiva ai processi di preservazione della memoria da parte di comunità locali e giovani generazioni.

Il progetto, che ha visto la Fondazione Gramsci di Puglia far da soggetto capofila, è risultato l'unico selezionato nel contesto regionale di riferimento¹. Tuttavia, oltre a esso, una pluralità di altre iniziative nel corso delle celebrazioni ha visto quali soggetti promotori istituti stori-

¹ Con una relazione dal titolo *Puglia 14-18: tra ricerca storica e «mestiere» della memoria*, sono stati di recente illustrati da Doriana Dettolle i caratteri essenziali delle attività condotte nel corso del progetto, oggetto di discussione in occasione della Seconda conferenza italiana di Public History, *Metti la storia al lavoro*, tenutasi a Pisa dall'11 al 15 giugno 2018.

ci², dipartimenti universitari³, centri di storia religiosa⁴. Le più aggiornate tra le ricerche presentate nel complesso delle occasioni di studio sollecitato dalla ricorrenza del Centenario ha potuto colmare vuoti a lungo lasciati aperti da una storiografia preminentemente politica, per tradizione dedita a ravvedere nelle vicende belliche, nel loro impatto sulla società, non altro che le premesse della crisi dello Stato liberale che avrebbe fatto della Puglia un precoce laboratorio per l'avvento del fascismo. Di fatto, un'attenzione progressivamente crescente – in ragione anche d'una rinnovata disponibilità delle fonti – per la mutevole realtà del fronte interno, inteso quale osservatorio di molecolari trasformazioni sociali e di mentalità, tracimate poi oltre la fine del conflitto, è andata congiungendosi ad una più puntuale valutazione del coinvolgimento nelle vicende militari della regione, presa in esame ora, per via della riconosciuta centralità del mare Adriatico quale «scenario strategico in cui si andò combattendo una lunga e snervante guerra di posizione»⁵, per quel che effettivamente fu: un fronte di guerra.

² Il Comitato provinciale di Bari dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano tiene nel 2015, assieme al Centro ricerche di Storia religiosa in Puglia, una tre giorni di studio per i cui atti cfr. Dora Donofrio Del Vecchio - Giuseppe Poli, *L'Italia, la Puglia e la Grande guerra. Atti del convegno nazionale di studi per il centenario della Prima guerra mondiale. Bari, 3-4-5 giugno 2015*, Schena, Fasano 2016. In modo analogo, nel novembre di quell'anno, il Comitato provinciale di Taranto dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano celebra una giornata di studi i cui contributi sono raccolti in Vincenzo Musardo Talò (a cura di), *1915-1918. La Guerra a Taranto e nel suo Distretto. Atti della Giornata di Studio. Massafra, 3 novembre 2015*, Filocalia, Manduria 2015.

³ Il convegno di studi *L'Adriatico e la Grande Guerra. Frontiere, memorie, orizzonti* tenutosi a Conversano il 21 e 22 giugno 2017 vede promotori il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e la Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889-1921)". È l'esito del progetto condotto dal Centro interuniversitario di ricerca - Seminario di Storia della scienza assieme all'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea - Ipsaic, la seguente pubblicazione: Liborio Dibattista (a cura di), *Malato di guerra. Patologie fisiche e mentali della Grande Guerra in Puglia*, Aracne, Roma 2016.

⁴ Oltre al precitato coinvolgimento del Centro ricerche di Storia religiosa in Puglia, è il caso dell'attività condotta per la ricorrenza del Centenario dal Centro di studi storici della Chiesa di Bari-Bitonto, per cui cfr. Salvatore Palese (a cura di), *La chiesa barese e la Prima guerra mondiale*, Edipuglia, Bari 2016.

⁵ Alessandro Isoni, «La Royal Australian Navy e il blocco del Canale d'Otranto (1917-1918)», in Francesco Altamura (a cura di), *Puglia e Grande Guerra, tra dimensione adriatica e fronte interno: fonti e ricerche*, Besa, Nardò 2016, p. 95.

S'inserisce nel quadro sin qui delineato la stessa attività di studio promossa dalla Fondazione durante il Centenario⁶, i cui esiti ultimi ritroviamo raccolti nel presente volume. La premessa di essi è tuttavia nelle linee di ricerca presentate e discusse nella giornata di studi *Puglia e Grande Guerra, tra dimensione adriatica e fronte interno: fonti e ricerche*⁷. Tenutasi a Bari nel maggio del 2015 essa ha per molti temi fornito, in virtù della riflessione congiunta in quella sede avviata tra studiosi e gruppi di ricerca operanti tra Bari, Lecce e Tirana, una traccia quanto mai preziosa, riscontrabile nello stretto dialogo intercorso tra alcuni degli itinerari di lavoro allora oggetto di discussione e le ricerche in seguito condotte e qui presentate nel loro approdo ultimo.

Adoperandoci in una rassegna di queste ultime, va rilevato che se il saggio di Mauro Scionti si presta a illuminare fino a che punto scelte e investimenti in infrastrutture militari, destinati a fare della regione una piattaforma logistica, avrebbero contribuito a precisarne la missione di «Porta d'Oriente» immaginata dalle sue classi dirigenti⁸, il contributo che segue, di Vincenzo Robles, soffermandosi sul ruolo delle diocesi pugliesi in una società di guerra, non si sottrae dall'indagare in che modo le contingenze belliche sospinsero le chiese locali verso la piena attuazione di programmi sociali di più lungo corso. Il quadro di carattere regionale tracciato da Scionti e Robles per i rispettivi ambiti d'indagine lascia il posto, nella disamina relativa al fronte interno, a casi di studio di ambito più circoscritto. Doriana Dettore, sulla scorta dei rilievi di Robles sull'operato dell'episcopato pugliese, ritorna sul tema dell'assistenza civile⁹, spingendosi nell'osservazione ravvicina-

⁶ Il progetto *Puglia 14-18* ha visto coinvolti sul versante della ricerca e nella realizzazione delle iniziative di studio e formazione, oltre alla Fondazione, il Dipartimento di Storia, società e studi sull'uomo dell'Università del Salento, il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, l'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea - Ipsaic, l'Archivio Centrale di Stato della Repubblica d'Albania, la rivista «Nazioni e Regioni - Studi e ricerche sulla comunità immaginata».

⁷ Francesco Altamura (a cura di), *op. cit.*

⁸ Sul tema si veda Raffaele De Leo - Antonia Lovecchio (a cura di), *Bari, la Puglia, l'Oriente. "L'invenzione" di un ruolo internazionale*, Besa, Nardò 2013.

⁹ Il riferimento è a Doriana Dettore, «I comitati di assistenza civile in Terra di Bari: tra controllo sociale, soccorso ai profughi e gestione della manodopera», in Francesco Altamura (a cura di), *op. cit.*, pp. 168-184.

ta dei caratteri in essa della presenza cattolica, in ciò sostenuta dal ricorso a fonti ecclesiastiche largamente inesplorate. È stato già altrove rilevato come i comitati, «diffusi rapidamente in tutto il paese subito dopo l'intervento, rappresentarono l'aspetto più caratteristico della mobilitazione civile italiana, da un lato colmando un vuoto abnorme lasciato aperto dall'intervento statale [...] , dall'altro portando avanti la crociata iniziata nei mesi della neutralità»¹⁰. È quanto emerso con evidenza dai casi di studio individuati per la Capitanata da Vito Sarcino e dall'approfondito esame condotto invece per il circondario di Taranto da Rosaria Leonardi. Per varietà delle fonti passate al vaglio e spettro complessivo degli ambiti di intervento in esame, lo studio di Leonardi fornisce elementi di comparazione utili a ricostruire i modelli generali di funzionamento della macchina assistenziale in provincia, dando conto anche dei processi di attivazione solidaristica in seno alla società civile. Nell'adoperarsi in tale analisi, non è mancata l'attenzione al tema, trattato pure da Dettolle, dell'assistenza portata ai profughi di guerra. All'accoglienza a essi riservata sono state dedicate nell'ambito del progetto apposite iniziative: un caso di studio ha riguardato l'arrivo in Puglia nel 1916 di popolazioni trentine, precauzionalmente sfollate per via della *Strafexpedition* dai territori di Primiero e Vanoi, passati al Regno d'Italia nel maggio del 1915. Rispetto a tale vicenda, ci si limita qui a una rapida menzione, rimandando per la ricostruzione complessiva degli avvenimenti alla pubblicazione che raccoglie i risultati delle ricerche condotte sul tema nel corso del progetto¹¹.

Restando ancora sul fronte interno, un ulteriore caso di studio ha riguardato Terra d'Otranto. La prospettiva adottata da Anna Pina Paladini attiene alla militarizzazione che progressivamente investe l'economia

¹⁰ Marco Mondini, *La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare. 1914-1918*, il Mulino, Bologna 2014, pp. 88-89.

Prosegue più in là Mondini sullo stesso tema: «I nuovi comitati si affiancarono (e in taluni casi si integrarono in) enti preesistenti o neonati di natura assistenziale e filantropica (o anche politica), dalle opere pie alle società di mutuo soccorso alle cooperative, occupando lo spazio vuoto lasciato dallo Stato sul versante dell'assistenza materiale ad alcune categorie sociali particolarmente esposte ai danni della guerra» (ivi, p. 98).

¹¹ Francesco Altamura, *Dalle Dolomiti alle Murge, profughi trentini della Grande Guerra. Storie e memorie delle popolazioni di Primiero e Vanoi sfollate in Puglia nel 1916*, Besa, Nardò 2017.

e la società salentine in molteplici ambiti, strettamente interconnessi: dalla produzione agricola ai rapporti di lavoro, lo sguardo si sposta al complesso sistema degli approvvigionamenti alimentari, passando per l'amministrazione stessa del territorio. Proprio con riferimento a questo aspetto, viene gettata luce su taluni elementi di progressivo cedimento da parte di enti locali e apparati periferici dello Stato, ascrivibili a una delega di responsabilità a organi e strutture militari fattasi in anni di guerra pressoché sistematica e causa stessa di quella profonda crisi, dapprima operativa, poi anche di legittimità, che avrebbe colpito autorità civili e istituzioni politiche nell'immediato dopoguerra.

Spostandoci sul secondo asse tematico del progetto, il versante delle relazioni interadriatiche, Federico Imperato e Rosario Milano, illustrate le premesse e le aspettative governative connesse al proclama di Argyrocastro, ricostruiscono le modalità attraverso cui gli interessi della regione avrebbero dovuto inserirsi, rafforzandone le ragioni, nel disegno riguardante la presenza italiana in Albania. Se da un lato le firme di Leonardo Azzarita sul «Corriere delle Puglie» e di Gaetano Salvemini su «l'Unità» riescono a immaginare per la Puglia un ruolo nei rapporti italo-albanesi, sono i progetti avanzati dai gruppi economici più dinamici a mostrare forza trainante, ruotando attorno ai piani di completamento delle linee ferroviarie nella penisola balcanica, con la Camera di commercio di Bari a fare da capofila per progetti di investimento in Albania. Con riguardo proprio al «Paese delle Aquile», Edon Qesari, sulle orme di un precedente contributo in cui si soffermava sui caratteri delle contrapposte strategie egemoniche messe a punto da Regno d'Italia e Corona asburgica¹², ricostruisce ora i termini del dibattito relativo alla partecipazione del Paese al conflitto, condotto per lo più sugli organi della diaspora da personalità di rilievo intellettuale e politico della scena pubblica albanese.

La chiusura del volume è affidata, come già per gli atti del convegno del maggio 2015¹³, ad alcune riflessioni su percorsi e itinerari della

¹² Edon Qesari, «Le orme dell'egemonia italiana sul proto nazionalismo albanese e lo scontro con l'alleato asburgico sull'istruzione scolastica», in Francesco Altamura (a cura di), *op. cit.*, pp. 17-43.

¹³ Il riferimento è ai contributi di Francesco Altamura, «Memoria di guerra / Guerra della memoria. L'erezione dei monumenti ai caduti in Terra di Bari negli anni del fasci-

memoria. Valerio Vetta si è interrogato, in questo caso, sugli usi politici della Grande Guerra e, nel farlo, ha individuato quale fonte per lo studio le celebrazioni degli anniversari, la retorica pubblica che nel tempo le ha contraddistinte. Nel perimetrazione il caso di studio, la scelta di un osservatorio regionale è stata indotta «da una serie di interrogativi sul ruolo che quel conflitto ha ricoperto nel processo di nazionalizzazione» e, come pure accennato in apertura di queste brevi considerazioni introduttive, dal «peso riacquisito dal regionalismo nel dibattito politico attuale»¹⁴. Si tratta di aspetti che conservano tuttora rilevanza, su cui toccherà misurarsi nel porre mano a un bilancio valutativo di temi e contenuti che hanno contraddistinto le celebrazioni di questo Centenario. Al riguardo, nel suo *Cento anni di grande guerra. Cerimonie, monumenti, memorie e contromemorie*, Quinto Antonelli ha avuto modo di domandarsi:

Scomparso il quadro storico e istituzionale (la politica, l'esercito, l'economia), negato il ruolo delle ideologie, che cosa rimane se non una generica empatia per quelle che vengono considerate tutte vittime? Sono considerazioni che sembrano valere anche per il tono complessivo delle commemorazioni del centenario, ufficiali e non ufficiali, nazionali e locali¹⁵.

Quel che sul piano della narrazione pubblica è parso di poter rilevare durante il Centenario, certamente nel caso pugliese, è lo spostamento d'interesse verso le storie di vita, il recupero di memorie dei propri avi protagonisti delle vicende di guerra, accompagnato dalla volontà di restituzione o, forse, di riaffidamento di esse alla cura delle comunità locali. Nell'assecondare le sensibilità emerse, un ruolo imprescindibile, al fine di scongiurare il dissolvimento dei quadri generali di conoscenze appena richiamati, spetta alla scuola e, pertanto, una parte significativa

smo», in Id. (a cura di), *op. cit.*, pp. 185-202 e di Gaetano Colantuono, «Caddero non morirono? Appunti di un percorso fra ricerca e didattica», *ivi*, pp. 203-260.

¹⁴ Si veda più avanti il contributo di Valerio Vetta, «Retorica pubblica e usi politici della Grande guerra (1914-1918). Gli anniversari del conflitto in Puglia», da cui anche la precedente citazione.

¹⁵ Quinto Antonelli, *Cento anni di grande guerra. Cerimonie, monumenti, memorie e contromemorie*, Donzelli, Roma 2018, p. 406.

delle iniziative condotte nell'ambito del progetto *Puglia 14-18* è stata ad essa rivolta. Attività laboratoriali con studenti e incontri di formazione col personale docente hanno mirato a tradurre gli esiti più aggiornati delle ricerche in corso sul duplice versante della formazione e della didattica. Di appuntamenti e materiali prodotti si è dato riscontro attraverso il portale telematico del progetto, chiamato a ospitare, oltre al calendario completo delle iniziative, anche il database contenente gli esiti della digitalizzazione di fonti documentarie relative alla presenza militare italiana in Albania, conservate dall'Archivio Centrale di Stato a Tirana¹⁶. Il contributo di Antonio Lovecchio, che segue queste note introduttive, illustra il lavoro svolto fornendo ragguagli su architettura ed elementi costitutivi del portale, nonché sulle scelte adoperate in tema di standard descrittivi delle risorse, le quali, al pari dei contenuti raccolti qui in volume, documentano iniziative ed eventi lasciando di essi una traccia che possa soddisfare uno degli obiettivi stabiliti in fase di proposta progettuale: quello di un'ampia condivisione dei risultati delle attività condotte, destinate a un pubblico eterogeneo, non necessariamente di soli specialisti.

¹⁶ La precisa individuazione di tali risorse documentarie è avvenuta anch'essa nell'ambito del convegno di studi tenutosi nel maggio 2015: cfr. Endrit Musaj, «Puglia e Albania nella Grande Guerra (1914-1918). I fondi conservati presso l'Archivio Centrale di Stato della Repubblica d'Albania», in Francesco Altamura (a cura di), *op. cit.*, pp. 117-122.

Antonio Lovecchio

Il portale *Puglia 14-18* per la diffusione dei risultati della ricerca e l'Archivio digitale sulla presenza militare italiana in Albania

1. Considerazioni introduttive

Il web contiene enormi quantità di dati non strutturati, i quali generano problemi di sovraccarico cognitivo (*information overload*). A fronte di una mole di informazioni che disturba la capacità stessa di assumere decisioni su specifici problemi, sempre più si rende necessario che ogni persona possa maturare nuove abilità nell'uso delle tecnologie digitali¹. In tale direzione, anche l'industria 4.0 va sviluppando nuovi servizi digitali per i cittadini, si pensi alle piattaforme di *e-learning* per studenti o agli archivi digitali per la disseminazione del sapere scientifico. Condizione essenziale è che i dati siano strutturati, pienamente disponibili, senza alcuna limitazione d'uso. Per questo gli *Open Data* (OA) e i *Linked Open Data* (LOD) aiutano a organizzare grandi masse critiche di dati col fine di garantire la crescita e la disseminazione della informazione di qualità. Il fenomeno investe tutti i settori della conoscenza, comprese le scienze sociali e quelle umanistiche.

In tale quadro anche le discipline storiche, e con esse la didattica della storia, vivono una fase di rinnovamento giovandosi di concetti, metodologie, procedure mutuate dall'informatica documentale al fine di assicurare la diffusione dei risultati della ricerca sul web. È stato questo il caso, anche, del progetto *Puglia 14-18*, che tra gli obiettivi iniziali si era posto quello di un'ampia condivisione dei risultati delle attività condotte, rivolgendosi a un pubblico non necessariamente di

¹ Marc Prensky, *H. Sapiens Digital: From Digital Immigrants and Digital Natives to Digital Wisdom*, «Innovate: Journal of Online Education», 2009, n. 3, disponibile su <https://nsuworks.nova.edu/innovate/vol5/iss3/1>.

soli specialisti. Due gli strumenti digitali in tale prospettiva realizzati: il sito web tematico www.puglia14-18.it e un Archivio digitale della documentazione storica primaria².

2. Il sito web Puglia 14-18

Il portale si presenta dall'aspetto semplice e lineare. Nella parte superiore della *home* trovano posto il logo istituzionale del soggetto capofila, la Fondazione Gramsci di Puglia, e una sequenza di *banner* scorrevoli relativi alle principali linee di attività. Un menù di navigazione introduce poi alle varie sezioni:

- *Novità ed eventi*: sezione dotata di un calendario personalizzabile costantemente aggiornato con le news relative alle iniziative organizzate nell'ambito del progetto;
- *Seminari/Convegni e Laboratori didattici*: due sezioni simili per contenuti e finalità, deputate alla pubblicazione degli esiti parziali delle ricerche in corso;
- *Archivio digitale*: il database dei documenti fruibili *on-line*, contenente le immagini digitali derivanti dall'attività di censimento e scansione condotta presso l'Archivio Centrale di Stato della Repubblica d'Albania e le risorse audio delle sezioni *Seminari/Convegni e Laboratori didattici*.

3. L'Archivio digitale: architettura ed elementi costitutivi

Un archivio digitale è una banca dati, in cui sono presenti documenti elettronici e oggetti digitali. Questi sono organizzati in collezioni vir-

² Il sito web e l'Archivio digitale sono frutto della costante sinergia del gruppo di lavoro italo-albanese formato da Francesco Altamura (coordinatore scientifico del progetto), Armando Boçe (responsabile del censimento e della digitalizzazione dei materiali archivistici dell'Archivio Centrale di Stato della Repubblica d'Albania) e di chi scrive (in qualità di *webmaster*, di *digital curator* e catalogatore).

tuali e catalogati secondo standard internazionali. In questo caso specifico, nell'archivio sono presenti le seguenti tipologie di documenti digitali:

- i contenuti audio dei vari eventi (giornate di studio, seminari sulle fonti per la ricerca storica, incontri di formazione rivolti al personale docente);
- i materiali didattici delle attività laboratoriali destinate agli studenti delle scuole superiori;
- il materiale di corredo (fotografie, locandine e comunicati, rassegna stampa).

Un potente motore di ricerca permette la consultazione del database con modalità di ricerca semplice o avanzata. L'Archivio digitale garantisce un alto grado di personalizzazione con differenti livelli di interrogazione a seconda delle abilità dell'utente, il quale può visionare i documenti, scaricarli, stamparli.

L'Archivio digitale è stato realizzato utilizzando il CMS (*Content Management System*) denominato OMEKA³. Si tratta di un software *open-source* per la gestione di piattaforme web dedicate alla pubblicazione e allo *sharing* di collezioni digitali. Diverse istituzioni americane operanti nel settore della ricerca storica hanno scelto questo strumento per archiviare documenti storici digitalizzati al fine di essere inclusi in collezioni virtuali tematiche⁴. La scelta di impiegare OMEKA per la costruzione dell'Archivio digitale, vantaggiosa sotto il profilo economico, si rivela strategica in ambito informatico. Il CMS può infatti vantare i seguenti punti di forza: la gratuità, l'essere *open-source*, la semplicità

³ Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla ricca documentazione presente sul relativo portale: <https://omeka.org/>.

⁴ Ricordiamo qui alcune tra le migliori *best practice*: Bracel History archive, The April 16 archive e The fiery Trial Abraham Lincoln & The Civil war. Cfr., Panchal Dhiren - Amin Jignesh, «Developing Video Archive Library Using Omeka: An Open Source Digital Library Management System, 2017», in *Re-imagining Today's Librarianship: ADINET 2017 Proceedings of 125th Birthday Celebrations of Dr. S. R. Ranganathan*, Ahmedabad 2017, Bookwell Publications, disponibile su http://eprints.rclis.org/31595/1/Final_Article_in_Book_ADINET_AII.pdf.

nell'uso, la struttura scalabile, flessibile e facilmente aggiornabile⁵, il *web-design* personalizzabile⁶, l'adesione a standard internazionali per la rappresentazione e descrizione delle risorse (Dublin-Core, METS), l'interoperabilità dei dati⁷.

Gli oggetti digitali sono gli elementi costitutivi dell'archivio. Ogni oggetto rappresenta un evento (convegno, unità didattica), un documento (foto, presentazione multimediale power-point, relazione in formato .pdf o .mp3) e tante altre informazioni associate. I singoli oggetti digitali sono record presenti nel database dell'Archivio digitale. Le informazioni contenute in un record riguardano i metadati, uno o più allegati di file e le relazioni ad altri record dell'archivio. Per esempio il record di una fotografia include l'immagine digitale/digitalizzata, i metadati descrittivi e quelli relazionali che la mettono in relazione con altre fonti fotografiche di una collezione, secondo uno schema di tripartizione così articolato:

- *Metadati descrittivi*: i metadati descrittivi di riferimento sono quelli dello standard internazionale Dublin Core necessari a descrivere la rappresentazione digitale di un documento⁸. Si riferiscono agli elementi formali primari e secondari di questo quali *title* (titolo), *subject* (soggetto), *creator* (autore), *date* (data di pubblicazione), *description* (descrizione)⁹;

⁵ Grazie ad una serie di componenti aggiuntivi – detti *plugin* – OMEKA si adatta alle esigenze operative di un progetto di digitalizzazioni.

⁶ L'alto grado di personalizzazione si riferisce sia alla capacità di adattamento dell'archivio alle diverse tipologie di *device*, sia ai formati di presentazione dei contenuti digitali.

⁷ Garantito dall'adesione agli standard Atom, Dcmes-Xml, Json, OMEKA-Json, OMEKA-Xml, Rss2. Per un approfondimento sul tema cfr., Antonella De Robbio, *Forme e gradi di apertura dei dati: i nuovi alfabeti dell'Open Biblio tra scienza e società*, «Biblioteche Oggi», 2012, n. 6, pp. 11-24.

⁸ Tale standard, nato negli anni Novanta a Dublin in Ohio, inizialmente si basava su una lista di 15 elementi per descrivere qualunque tipo di documento. Negli anni la lista si è arricchita di nuovi elementi e ciò ha fatto del Dublin Core uno degli standard più utilizzati al mondo, per conoscere il quale, si veda <http://dublincore.org/specifications/>.

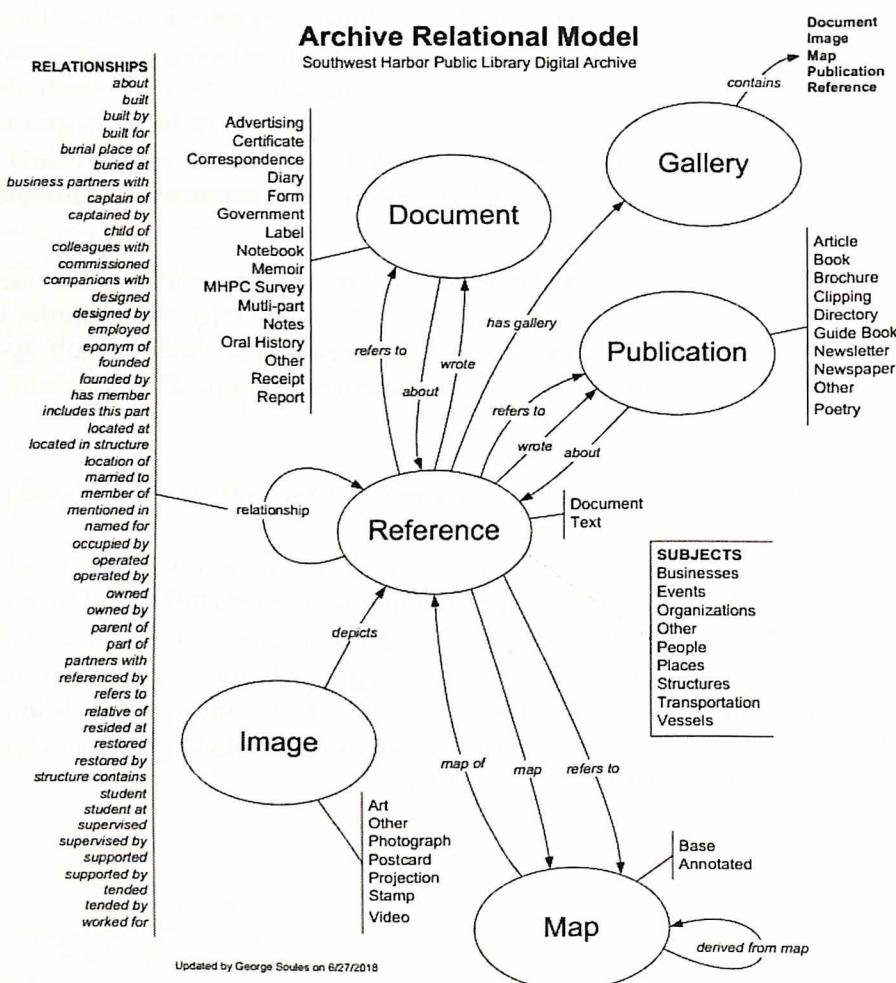
⁹ Per la versione italiana dello standard, si veda <http://www.websemantico.org/traduzioni/dc/termini.php>.

- *Immagine o documento allegato*: tutti gli oggetti digitali dell'archivio sono provvisti di uno o più documenti allegati: immagini digitalizzate di fotografie conservate dall'Archivio Centrale di Stato della Repubblica d'Albania, documenti in formato .pdf o sonori in formato .mp3 come per i casi di relazioni, presentazioni didattiche multimediali di convegni, seminari o laboratori didattici.
- *Le relazioni*: i metadati relazionali registrano il modo in cui due o più oggetti digitali vengono collegati tra loro. Ad esempio, i contributi prodotti dai relatori di un convegno, sono singoli oggetti digitali legati all'evento didattico-culturale di riferimento.

4. *Un modello relazionale per gli elementi di base dell'Archivio digitale*

Il database relazionale dell'Archivio digitale si basa su di un modello relazionale archivistico proposto dalla Southwest Harbor Public Library. L'Archivio digitale è stato sviluppato intorno a tale modello, ciò che permette non solo di registrare gli oggetti e le relazioni tra essi ma di rappresentare fedelmente l'intera produzione documentaria nell'ambito del progetto. Per conoscere meglio le potenzialità di questo modello si fa ricorso al seguente diagramma¹⁰.

¹⁰ La rappresentazione grafica del modello è tratta dal sito ufficiale dell'ente: <http://swhplibary.net/archive/digital-relational-model/>.



Fonte: *Archive Relational Model - Southwest Harbor Public Library*.

Gli ovali rappresentano i principali oggetti elettronici di un archivio digitale e le frecce indicano le tipologie di relazioni consentite tra elementi degli ovali. Un elenco accanto ad ogni ovale identifica un numero definito di nature secondarie degli oggetti principali: ad esempio un articolo (*article*), un libro (*book*) o una *brochure* sono specifiche tipologie di pubblicazione (*publication*). Posto al centro del diagramma, l'ovale *reference* (nota/citazione) è l'elemento attorno a cui si sviluppa l'intera mappa concettuale ed organizzativa degli oggetti d'archivio. L'elemento *reference* può essere anche solo un documento (*document*) o un file testo (*text*) e può essere associato ad un elenco di possibili soggetti/argomenti (*subjects*).

L'elenco sul lato sinistro del diagramma indica le tipologie di relazione consentite tra due oggetti *reference*, mentre solo poche relazioni – *depicts* (raffigura), *about* (circa) e *refers to* (si riferisce a) – sono utilizzate per associare un elemento *reference* (nota/citazione) a un documento, una galleria, una immagine, una mappa, una pubblicazione. È da rilevare come l'ovale *gallery*, a differenza degli altri, possa contenere le tipologie di documenti associati agli ovali.

Il modello relazionale descritto, applicato alla realtà dell'Archivio digitale *Puglia 14-18*, permette così di individuare il metodo per organizzare i contenuti del database. Come da modello, l'elemento *reference* costituisce l'unità informativa di base attorno a cui far convergere, attraverso il sistema delle relazioni, tutte le altre informazioni. L'elemento *gallery* è il record con funzioni di contenitore virtuale – il “fascicolo archivistico” in senso stretto – per raccogliere i documenti elettronici di un convegno. Sulla scorta dell'esempio in parola, possiamo dunque affermare che un record *reference* descrive l'evento didattico-culturale nel suo insieme. Tale record punterà ad un altro record *gallery*, che a sua volta avrà legami con tutti gli oggetti digitali (documenti, immagini, mappe, pubblicazioni e altre note/citazioni) prodotti nell'ambito dell'evento. Gli oggetti saranno legati alla *gallery* da un rapporto di tipo “uno ad uno”, mentre il fascicolo ha legami di tipo “uno a molti” con gli oggetti. Da un punto di vista relazionale ogni oggetto “fa parte” della *gallery*, che a sua volta “contiene” tutti gli oggetti. Le espressioni “fa parte” e “contiene” sono tag speciali con funzione di esplicitare il tipo di relazione tra i record del database e sono parte di liste di termini controllati (ontologie) quali:

- BIBO (*Bibliographic Ontology Specification*);
- Dublin Core;
- FOAF (*Friend of a Friend*);
- FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Records*)¹¹.

5. Trattamento informatico e meta-catalografico delle fonti digitali

Indipendentemente dalla loro natura d'origine (nativi digitali o risorse digitalizzate) e dalla tipologia (audio, video, foto, testo), gli oggetti di un archivio sono necessariamente organizzati secondo criteri omogenei ed indicizzati secondo uno standard di riferimento. Ulteriori trattamenti informatici arricchiscono i documenti di altri dati, detti metadati. Tutto ciò è necessario per la buona gestione e la conservazione dei dati nel medio e lungo termine, ma anche per la fruizione dei contenuti. Gli oggetti digitali presenti sul portale *Puglia 14-18* prima della loro pubblicazione sul web sono stati sottoposti a doppio trattamento: uno informatico per rendere accessibili e fruibili risorse eterogenee e l'altro catalografico per rappresentare, descrivere e identificare immediatamente ciascuna risorsa elettronica¹². Qui di seguito si riportano alcuni esempi di interventi eseguiti sui materiali presenti nel portale, facendo tesoro di esperienze italiane ed internazionali finalizzate a garantire uniformità di trattamento e di rappresentazione degli oggetti digitali¹³.

¹¹ Per una trattazione delle singole ontologie consultare le rispettive pagine web: BIBO, <http://bibliontology.com/>; FOAF, <http://xmlns.com/foaf/spec/>; FRBR, <http://www.sparontologies.net/ontologies/frbr>; Dublin-Core, <http://dublincore.org/documents/dcmi-terms/>.

¹² Sono state adottate una serie di indicazioni tecniche sviluppate nell'ambito del progetto europeo MINERVA e confluite nelle *Linee guida tecniche per i programmi di creazione di contenuti culturali digitali* (edizione italiana 2.0), a cura di Giuliana De Francesco, per le quali si rimanda a http://www.minervaeurope.org/publications/technicalguidelines_it.htm.

¹³ Mi riferisco al progetto italiano BDL - *Biblioteca digitale Lombarda* (<https://www.bdl.servizi.it/bdlfe/>) e ad *Europeana collections* (<https://www.europeana.eu/portal/en>).

Finalità	Trattare e normalizzare risorse eterogenee per renderle accessibili e fruibili.
Metodologia	Il trattamento informatico prevede la conversione di documenti digitali diversi in oggetti con estensione adeguata (.mp3 per file audio, .jpg per foto, .pdf per documenti) alla distribuzione <i>on-line</i> o alla conservazione a medio-lungo termine.
Risultato	Piena e immediata accessibilità/ruzione dei contenuti dell'archivio digitale.
Esempio	<p>Si consideri un file audio che riproduce l'intervento di un relatore in occasione di un convegno organizzato nell'ambito del progetto <i>Puglia 14-18</i>. Si interviene sulla risorsa riducendo i <i>Kilohertz</i> (frequenza di campionamento audio) del file audio e si cambia il formato audio digitale da .wav in .mp3.</p> <p>In questo modo si persegue un doppio fine:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riduzione quantitativa dei <i>kilobyte</i>, senza compromettere la qualità informativa veicolata dall'oggetto digitale sonoro; • riduzione dei tempi di caricamento della risorsa da qualunque dispositivo informatico.

Finalità	Rappresentare il documento digitale attraverso nuove tecniche dell'informatica documentale.
Metodologia	Applicazione di linguaggi di marcatura per aggiungere ulteriori dati alla sequenza binaria di 0 e 1 del documento elettronico.
Risultato	Assicurare la reperibilità del documento nell'ambito del database e nel web.
Esempio	Applicazione di Schema XML da collegare alla fonte digitale.

Finalità	Descrivere e identificare una risorsa elettronica nell'ambito dell'archivio digitale.
Metodologia	Applicazione dello standard internazionale Dublin Core per la descrizione meta-catalografica degli oggetti digitali.
Risultato	Arricchimento dell'oggetto digitale con dati strutturali e metadati identificativi per aumentare la loro reperibilità nel web.
Esempio	Ogni tipologia di risorsa digitale viene associata ad un set di dati (<i>dataset</i>) costituiti da: <ul style="list-style-type: none"> metadati per descrivere l'oggetto nei suoi tratti distintivi; metadati identificativi per qualificare la natura e la tipologia di risorsa descritta; metadati relazionali che stabiliscono e qualificano i tipi di collegamenti possibili tra gli oggetti dello stesso archivio digitale; descrittori (<i>tag semanticci</i>) per identificare il contenuto informativo attraverso una o più parole-chiave tratte da un vocabolario di termini controllati (thesaurus, soggettario).

6. Conclusioni

Se calato nel mondo del digitale e riferito a un suo auspicabile processo di democratizzazione, il pensiero di Gaetano Salvemini, la sua riflessione in tema di giustizia sociale, possono caricarsi, a oltre sessant'anni dalla sua scomparsa, di ulteriori significati. Questi individuava nell'educazione lo strumento migliore di affermazione del singolo individuo ed è ancora qui che possiamo sforzarci di rintracciare vie percorribili: quando infatti le idee dei singoli divengono substrato culturale per una emancipazione diffusa, in tale virtuosa circolazione di saperi e di conoscenze devono ricercarsi le condizioni per una piena maturazione del senso di comunità, di libertà, di affermazione collettiva.

È certamente legittimo affermare che il divario informativo sia cresciuto, invece che ridursi, con la diffusione di internet. Proprio nel tentativo di avversare tale tendenza, lo strumento dell'educazione nel contesto del web va declinato in nuove forme, attraverso canali adeguati di ricerca dei contenuti culturali e scientifici, nonché promuovendo una diffusione consapevole ed eticamente responsabile delle informazioni. Affianco al libero accesso attraverso il web a risorse culturali di elevato livello qualitativo, la necessità che si pone è anche di conservarne traccia. La preservazione della memoria in ambito digitale non è pratica riducibile alla sola adozione di soluzioni tecnologiche di informatica documentale o di archivistica informatica; pur tuttavia, la disseminazione di archivi digitali aperti, consentendo l'accesso a contenuti culturali referenziati, si presta anche in campo umanistico a una loro piena valorizzazione. Nel caso di quelli accessibili attraverso il portale *Puglia 14-18* e il suo Archivio digitale, sono stati essi l'esito di una ricerca di gruppo di durata pluriennale, finalizzata al recupero della memoria storica legata in Puglia alle vicende della Prima guerra mondiale, nella convinzione di poter rispecchiare il tema ufficiale che ha scandito le celebrazioni del Centenario: «si vive solo due volte, la seconda nella memoria».

Finito di stampare
nel mese di novembre 2018
da Arti grafiche Favia - Modugno
per conto di
Edizioni dal Sud



FRANCESCO ALTAMURA

Dottore di ricerca in Storia contemporanea, in tale disciplina ha conseguito l'Abilitazione scientifica. Autore di studi su plurimi aspetti del Novecento pugliese, ha pubblicato con Edizioni dal Sud *Sindacalismo in camicia nera. L'organizzazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura in Puglia e Lucania (1928-1943)*. Già curatore di *Puglia e Grande Guerra, tra dimensione adriatica e fronte interno: fonti e ricerche*, nell'ambito del progetto *Puglia 14-18* ha dato alle stampe il volume *Dalle Dolomiti alle Murge, profughi trentini della Grande Guerra. Storie e memorie delle popolazioni di Primiero e Vanoi sfollate in Puglia nel 1916*.

ISBN 978-88-7553-274-1

9 788875 532741

€ 15,00 (i.i.)



«Senti che dice: "Stretti intorno alle stufe da campo, i nostri soldati ingannano con musica e canti le lunghe ore di attesa in questo periodo di stasi".»

«Io, per fargli vedere come passiamo il periodo di stasi, *gi mandasse* questo bel pidocchione in busta raccomandata!»

da *La Grande Guerra*, di Mario Monicelli